

SONO ESISTITI I MAGI?

Gli strani visitatori

Tra gli episodi dell'infanzia di Gesù, uno dei più conosciuti è quello dei Magi. Chi, con l'arrivo del Natale, non ricorda ogni anno quei misteriosi personaggi che giunsero a Betlemme da terre lontane, avvolti nei loro indumenti esotici, per offrire al Bambino Gesù i regali di oro, incenso e mirra?

L'unico Evangelista che conserva il ricordo di questo straordinario evento, con molti particolari che non riusciamo a spiegarci, è Matteo (2,1-12). Secondo il redattore sacro, gli strani personaggi provenivano da qualche luogo dell'Oriente e riuscirono a trovare Gesù grazie a una misteriosa stella che guidò il loro cammino.

L'episodio è rimasto talmente impresso nella mentalità popolare che milioni di bambini in molte parti del mondo, dovunque si celebri il Natale con il presepe, le statuine e luci colorate, credono ancora che i Magi ritornino insieme all'alba del 6 gennaio, cioè l'Epifania, il giorno di festa che ricorda il loro arrivo alla grotta ove dorme Gesù Bambino, per lasciare anche a loro qualche regalo.

Che cosa sappiamo esattamente di quei Magi? Da dove provenivano? Perché scomparvero dalla storia senza lasciare tracce, dal momento che furono i primi stranieri a scoprire il segreto del Bambino Gesù che avevano visitato in Betlemme?

Tre idee da correggere

La prima cosa da chiarire è che il Vangelo di Matteo non dice che i Magi fossero tre, né che fossero re. Matteo infatti non parla di "tre", ma di "alcuni" Magi che arrivarono da Oriente (Mt 2,1), senza precisare esattamente il numero. Egli non dice neppure che fossero "re", ma soltanto "Magi". Non dobbiamo, dunque, immaginarli come monarchi di qualche Stato.

Nell'antichità venivano chiamati "magi" gli studiosi delle scienze occulte, i saggi, in particolare quelli che scrutavano il corso delle stelle nel cielo. Erano qualcosa di simile agli scienziati, poiché si dedicavano allo studio di particolari discipline come l'astronomia, la matematica, la fisica, la chimica e altro. I "Magi" di Matteo, pertanto, devono essere considerati come astronomi, rappresentanti del sapere e della religiosità pagana di quel tempo.

È possibile che l'episodio dei Magi sia reale, e che questi personaggi si siano veramente presentati a Betlemme quando nacque Gesù?

Molte domande senza risposta

Se analizziamo il racconto alla luce delle notizie storiche e scientifiche che possediamo sembrerebbe di no. Vediamo perché.

- A. Una stella che guida i Magi da Oriente a Gerusalemme (cioè da Est a Ovest), poi da Gerusalemme a Betlemme (cioè da Nord a Sud) e che infine si ferma sopra una casa (Mt 2,9) è un fenomeno astronomico impossibile da accettare. D'altra parte potrebbe essere stato registrato da qualche cronaca dell'epoca come episodio astronomico di un certo rilievo.
- B. Matteo dice che Erode, venuto a sapere che era nato il re di tutto Israele, ne venne fortemente turbato. E il narratore sacro aggiunge: "E con lui tutta Gerusalemme" (2,3). Perché il popolo di Gerusalemme, che odiava Erode e che giustamente aspettava con ansia la nascita del Messia, doveva provare paura anziché allegria, seppure in silenzio, per la fme una volta per tutte dell'infingardo Erode?
- C. Il racconto narra che Erode convocò i Sommi Sacerdoti e gli scribi affinché lo aiutassero a scoprire dove fosse nato Gesù (2,4). Ma una tale riunione è impossibile da ritenere che si sia fatta, perché sappiamo dagli annali di quel periodo storico che i sacerdoti e gli scribi di Gerusalemme intrattenevano cattivi rapporti con Erode e

che il Sinedrio non era più schierato dalla sua parte, da quando il vile monarca, alcuni anni prima, ne aveva fatto uccidere diversi membri senza alcuna ragione, e soltanto per il gusto di disfarsi di potenziali nemici.

- D. Il versetto 4 fa capire che la nascita del Messia in Betlemme era un dato nascosto alle cronache, e pertanto difficile da pubblicizzare: si dovette infatti convocare addirittura un gruppo di studiosi e di esperti per poterlo comprovare. Tuttavia, il testo di Gv 7,44 afferma che tutti sapevano che il Messia doveva nascere in Betlemme, pertanto non c'era bisogno di una riunione di eruditi per prenderne atto e farne conoscere l'evento alla popolazione.
- E. Anche l'atteggiamento di Erode di fronte ai Magi risulta poco credibile. Egli era piuttosto turbato dalla possibile comparsa di un rivale al trono. In un affare così delicato come poté porre tutta la sua fiducia in questi personaggi appena arrivati, di cui non conosceva neppure le generalità e la provenienza? Perché non inviò i suoi uomini al loro seguito per assicurarsi che l'eventuale scoperta del Messia non fosse poi occultata?
- F. Possiamo immaginare lo sconvolgimento che avrebbe causato in un piccolo villaggio come Betlemme l'arrivo di questi insoliti personaggi d'Oriente con il loro inusuale carico di regali, nonché col fastoso seguito di schiavi, animali e vettovaglie che si sarebbero portati dietro. E quando se ne andarono, perché mai le spie di Erode, il suo cosiddetto *intelligence service*, non furono capaci di scoprire quale bambino avessero visitato?
- G. Secondo il racconto dei Magi, molta gente venne a sapere che Gesù era nato in Betlemme (Erode, tutta Gerusalemme, i Sommi Sacerdoti, gli scribi, la gente di Betlemme). Tuttavia, sempre secondo il racconto dell'Evangelista Giovanni, quando Gesù iniziò a predicare nessuno sapeva che fosse nato in Betlemme (Gv 7,41-42). Secondo il parere dell'Evangelista Marco, persino la gente di Nazaret non sapeva che la nascita di Gesù fosse stata un evento speciale per la sua oggettiva importanza e la sua straordinaria valenza messianica (Mc 6,1-6).

Il re Salomone e Gesù

E' possibile trovare una spiegazione per alcune di queste difficoltà, ma è difficile trovare una risposta a tutte quante. Attualmente gli studiosi della Bibbia preferiscono pensare che l'episodio dei Magi, così come si legge nel Vangelo, non sia accaduto realmente.

Perché, allora, Matteo lo incluse tra gli avvenimenti dell'infanzia di Gesù? Per rispondere a questa domanda dobbiamo tenere presente che Matteo compose il suo Vangelo per una comunità cristiana di origine ebraica, che aveva una formazione e una cultura ebraiche. Egli sapeva che gli Ebrei avevano una grande stima per i grandi personaggi dell'Antico Testamento. Noi sappiamo con certezza che Matteo non conoscesse molti dettagli dell'infanzia di Gesù: di certo, egli conosceva il Gesù adulto, ma non il Gesù Bambino. L'Evangelista decise allora di porre per iscritto i diversi episodi dell'infanzia del Signore basandosi sulla vita dei personaggi dell'Antico Testamento.

Una delle figure più ammirate dell'Antico Testamento era senza dubbio il grande re Salomone.

Secondo la Bibbia, questo monarca godette di una saggezza e di un'intelligenza così straordinarie che nessun altro re ebbe mai né prima né dopo di lui (1Re 3,12). La sua scienza fu superiore non solo a quella degli altri re, ma anche a quella di tutti i saggi d'Oriente (1Re 4,9-11). Riuscì a comporre tremila parabole, oltre mille poemi, e pare che abbia scritto persino trattati di botanica e di zoologia (1Re 5,12-13).

Viaggio per vedere se era vero

Quale fu l'episodio tra i più famosi e divulgati della vita del re Salomone? Senza dubbio quello della visita della regina di Saba alla reggia del Grande Saggio. Gli Ebrei erano soliti raccontarlo con grande orgoglio. Che cosa diceva la cronaca di quel particolare incontro tra i due re? Un giorno si presentò in Gerusalemme un'anonima ma affascinante regina, venuta da un lontano paese chiamato Saba; ella aveva sentito parlare della straordinaria fama del re israelita e voleva conoscerlo e ammirarlo personalmente (1Re 10,1-13).

Questo episodio divenne così popolare e conosciuto tra gli Ebrei che Gesù stesso lo citò in una circostanza quando, discutendo con coloro che non credevano in lui e non volevano accettare i suoi insegnamenti, disse: "La regina del sud (o di Saba) si leverà a giudicare questa generazione e la condannerà, perché essa venne dall'estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone; ecco, ora qui c'è più di Salomone! (E voi non lo volete ascoltare)" (Mt 12,42).

Ebbene, se analizziamo il racconto della regina di Saba troviamo gli stessi elementi del racconto dei Magi.

Allo stesso modo della regina

Il confronto tra i due racconti può sembrare azzardato, ma in realtà essi presentano similitudini molto originali.

Una regina anonima (cioè senza nome) si mise in marcia e viaggiò verso Gerusalemme da un lontano paese di Oriente (1Re 10,1).

La regina di Saba era saggia (1Re 10,1).

La regina di Saba cercava il re di Israele per ammirarlo (1Re 10,9).

La regina di Saba fu guidata da una stella.

La letteratura ebraica dice: "Quando la regina di Saba si avvicinava a Gerusalemme, coricata nella sua carrozza, vide da lontano una rosa meravigliosa che cresceva sulle rive di un lago. Ma avvicinandosi di più vide con stupore che la rosa si trasformava in una luminosa stella. Più si avvicinava, più brillava la sua luce".

La regina di Saba arrivò ponendo alcuni enigmi difficili da risolvere e trovò le risposte giuste (1Re 10,3).

La regina di Saba offrì a Salomone i regali che portava: oro, incenso e pietre preziose (1Re 10,10).

Dopo aver ammirato Salomone, la regina di Saba fece ritorno al suo Paese e scomparve dalla storia (1Re 10,13).

Saggio come il re saggio

È possibile, dunque, che il racconto dei Magi, così come viene narrato da Matteo, non sia realmente accaduto e che non si tratti di un fatto rigorosamente storico, ma che sia stato creato apposta dall'Evangelista, sulla base della visita della regina di Saba al re Salomone. Questo modo di raccontare la biografia di un personaggio era piuttosto comune tra i teologi ebrei di quel tempo, i quali, più che la precisione storica, avevano a cuore di trasmettere soprattutto un insegnamento o un messaggio che nascondesse un preciso significato.

Quando lessero il racconto dei Magi, certamente i lettori ebrei scoprirono immediatamente quello che l'Autore sacro voleva dire *tra le righe*: niente di più ma niente di meno che Gesù era un nuovo e più grande Salomone, inviato da Dio alla terra; in quel Bambino, nato in Betlemme, risiedevano saggezza e tutte le straordinarie conoscenze quali non ci furono prima, né ci saranno mai in futuro in nessun'altra persona; le cose che questo Bambino dirà

Alcuni anonimi Magi si misero in marcia e viaggiarono verso Gerusalemme da un lontano paese di Oriente (Mt 2,1).

Possiamo a buon diritto considerare "saggi" anche i Magi.

I Magi cercavano il re di Israele per adorarlo (Mt 2,2).

Anche i Magi furono guidati da una stella (Mt 2,2).

I Magi arrivarono ponendo un enigma difficile da risolvere e trovarono la risposta (Mt 2,4-5)

I Magi offrirono al Bambino i regali che portavano: oro, incenso e mirra (Mt 2,11).

Dopo aver adorato il Bambino, anche i Magi ritornarono ai loro Paesi e scomparvero anch'essi dalla storia (Mt 2,12)

quando sarà adulto, anche se alle orecchie di molti parranno sconcertanti o sorprendenti, devono essere accettate con fiducia, perché è Dio che parla attraverso di lui.

Il destino dei Magi

I misteriosi Magi di Oriente che giunsero a Betlemme per visitare il Bambino Gesù catturarono presto la devozione e la fantasia popolare dei Cristiani. Già nel II secolo furono elevati alla dignità regale.

Questo episodio è dovuto al Salmo che recita: "I re di Tarsis e delle isole porteranno offerte, i re degli Arabi e di Saba offriranno tributi. A lui tutti i re si prostreranno" (Sal 72,10-11). La credenza popolare ed anche la riflessione religiosa, assimilò l'idea che i Magi fossero senza dubbio questi re e che erano giunti proprio per compiere quella straordinaria profezia.

In seguito ci si affrettò a stabilire il numero dei Magi: poiché i regali offerti al Bambino erano tre (oro, incenso e mirra), si pensò che i Magi dovessero essere proprio tre. Più tardi, nel VI secolo, vennero dati loro addirittura dei nomi: Gaspere, Melchiorre e Baldassarre. Nell'VIII secolo divennero di razze diverse. Nel Medioevo, infine, si cominciò a dire che uno di loro era nero

In verità la cosa più pittoresca è la leggenda che parla delle loro reliquie. Secondo una tradizione, i Magi morirono in Persia. Di là i loro resti mortali furono portati a Costantinopoli nell'anno 490. Poi, non si sa come vi siano giunti, apparvero in Milano. Infine furono trasferiti a Colonia (Germania), nella cui Cattedrale pare che riposino ancora oggi, nel Terzo Millennio. Sul loro sepolcro è stata posta un'ingenua quanto fantasiosa iscrizione che recita: "Dopo aver sofferto molte pene per il Vangelo, i tre saggi si trovarono in Armenia nell'anno 54 d.C. per celebrare il Natale. Dopo la Messa, morirono. San Melchiorre il primo di gennaio, a 116 anni. San Baldassarre il 6 gennaio, a 112 anni. E Gaspere l'11 gennaio a 109 anni".

Il 24 maggio, proprio in Colonia, si celebra tuttora solennemente la traslazione dei corpi dei Magi da Milano. Ma sembra proprio che i loro corpi abbiano viaggiato molto di più dopo la morte che durante la vita...!

Il sole sorge per tutti

L'Evangelista Matteo ci racconta che quando Gesù apparve nel mondo alcuni Magi dal lontano Oriente vennero a conoscenza della sua nascita. Essi non appartenevano al popolo ebraico, né conoscevano il Dio vero, né praticavano alcuna religione che ci sia dato conoscere. Quei personaggi osservavano gli astri e studiavano le scienze occulte. Tuttavia, per mezzo della comparsa di una stella, Dio fece loro sapere l'arrivo sulla terra del re di Israele.

Ci dice sempre l'Evangelista che anche i Sommi Sacerdoti e gli scribi riuscirono a conoscere elementi importanti per identificare la nascita del Messia, ma che vi arrivarono attraverso un'altra fonte: cioè decifrando le profezie contenute nelle Sacre Scritture. Infine, lo stesso re Erode venne a sapere della nascita di Gesù attraverso i suoi consiglieri politici.

L'Evangelista ci vuole dire semplicemente che Dio ha a cuore di parlare a tutti gli uomini, senza alcuna eccezione, e che per fare questo usa il linguaggio che ciascuno può intendere. A Erode parlò attraverso i suoi consiglieri. Ai maestri della Legge attraverso la Bibbia. Ai Magi attraverso i loro studi astronomici. Dio non rifiuta alcuno. Dio non esclude alcuno dalla salvezza che prepara con l'Incarnazione del Figlio Gesù. Neppure i Magi, che nel contesto della mentalità giudaica di allora erano stranieri poco amati e forse anche disprezzati a causa delle loro origini pagane e misteriose, gente che viveva nell'ignoranza della Legge mosaica e nelle superstiziose credenze, ebbene, anche i Magi, a dispetto di ogni discriminazione, ricevono da Dio la sua Parola.

Nella società contemporanea, noi proviamo un gusto iperbolico a incasellare le persone in categorie di emarginazione (divorziati, matrimoni irregolari, alcolizzati, drogati, ammalati di AIDS, ragazze madri, disabili), le quali, per un motivo o per l'altro, riteniamo che non abbiano un posto nella Chiesa e che, addirittura, siano persino escluse dalla stessa misericordia di Dio. I Magi, oltre a rappresentare una felice e romantica leggenda da raccontare ai nostri bambini, rappresentano certamente il segno tangibile che il sole sorge per tutti gli uomini e che nessuno rimane escluso dalla salvezza che Dio vuole per l'umanità redenta.

(ARIEL ALVAREZ VALDES, "Cosa sappiamo della Bibbia?", Isg Edizioni Vicenza 2002, vol. 8
pg. 70-77)